

<b>MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA 20ª GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ Colonia, 16-21 agosto 2005</b>	»	<b>223</b>
<b>MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA 13ª GIORNATA MONDIALE DEL MALATO Yaoundé - Camerun, 11 febbraio 2005</b>	»	<b>228</b>
<b>MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE 15 ottobre 2004</b>	»	<b>233</b>
<b>MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE PER LA 26ª GIORNATA PER LA VITA 6 febbraio 2005</b>	»	<b>237</b>
<b>MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA CEI SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA</b>	»	<b>240</b>
<b>COMUNICAZIONE E MISSIONE. DIRETTORIO SULLE COMUNICAZIONI SOCIALI NELLA MISSIONE DELLA CHIESA</b>	»	<b>242</b>
<b>Decreto di pubblicazione</b>	»	<b>243</b>
<b>Presentazione</b>	»	<b>244</b>
<b>CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI PER L'ANNO 2005</b>	»	<b>247</b>

## Messaggio di Giovanni Paolo II per la 20<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Gioventù Colonia, 16-21 agosto 2005

---

*Il Messaggio per la 20<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Gioventù è stato pubblicato con largo anticipo per favorire la preparazione spirituale sia di coloro che vivranno insieme al Papa quei giorni, sia di quelli che parteciperanno all'evento rimanendo nelle loro Chiese.*

*Prendendo spunto dal viaggio dei Magi, dei quali Colonia – secondo una pia tradizione - conserva le reliquie, il Papa invita i giovani a un cammino di conversione per incontrare Gesù, per adorarlo e per continuare a riconoscerlo nell'Eucaristia. È significativo il collegamento tra l'itinerario di preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù e l'Anno Eucaristico, che è iniziato nel mese di ottobre 2004, in coincidenza con il Congresso Eucaristico Internazionale (Guadalajara, 10-17 ottobre 2004), e si concluderà con la celebrazione della 11<sup>a</sup> Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2005), che approfondirà il tema "L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa".*

*È particolarmente toccante l'appello che, in conclusione, il Papa rivolge anche ai giovani, definiti solitamente lontani: "L'invito a partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù è anche per voi, cari amici che non siete battezzati o che non vi riconoscete nella Chiesa. Non è forse vero che pure voi avete sete di Assoluto e siete in ricerca di 'qualcosa' che dia significato alla vostra esistenza? Rivolgetevi a Cristo e non sarete delusi" (n. 6).*

## “Siamo venuti per adorarlo” (Mt 2,2)

Carissimi giovani!

1. Quest'anno abbiamo celebrato la 19<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Gioventù meditando sul desiderio espresso da alcuni greci, giunti a Gerusalemme in occasione della Pasqua: “Vogliamo vedere Gesù” (Gv 12,21). Ed eccoci ora in cammino verso Colonia, dove nell'agosto 2005 si terrà la 20<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Gioventù.

“Siamo venuti per adorarlo” (Mt 2,2): questo è il tema del prossimo incontro mondiale giovanile. È un tema che permette ai giovani di ogni continente di ripercorrere idealmente l'itinerario dei Magi, le cui reliquie secondo una pia tradizione sono venerate proprio in quella città, e di incontrare, come loro, il Messia di tutte le nazioni.

In verità, la luce di Cristo rischiarava già l'intelligenza e il cuore dei Magi. “Essi partirono” (Mt 2,9), racconta l'evangelista, lanciandosi con coraggio per strade ignote e intraprendendo un lungo e non facile viaggio. Non esitarono a lasciare tutto per seguire la stella che avevano visto sorgere in Oriente (cfr Mt 2,1). Imitando i Magi, anche voi, cari giovani, vi accingete a compiere un “viaggio” da ogni regione del globo verso Colonia. E' importante non solo che vi preoccupiate dell'organizzazione pratica della Giornata Mondiale della Gioventù, ma occorre che ne curiate in primo luogo la preparazione spirituale, in un'atmosfera di fede e di ascolto della Parola di Dio.

2. “Ed ecco la stella [...] li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo in cui si trovava il bambino” (Mt 2,9). I Magi arrivarono a Betlemme perché si lasciarono docilmente guidare dalla stella. Anzi, “al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia” (Mt 2,10). È importante, carissimi, imparare a *scrutare i segni* con i quali Dio ci chiama e ci guida. Quando si è consapevoli di essere da Lui condotti, il cuore sperimenta una *gioia autentica e profonda*, che si accompagna a un vivo desiderio di incontrarlo e a uno sforzo perseverante per seguirlo docilmente.

“Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre” (Mt 2,11). Niente di straordinario a prima vista. Eppure quel Bambino è diverso dagli altri: è l'unigenito Figlio di Dio che *si è spogliato della sua gloria* (cfr Fil 2,7) ed è venuto sulla terra per morire in Croce. È sceso tra noi e si è fatto povero per rivelarci la gloria divina, che contempleremo pienamente in Cielo, nostra patria beata.

Chi avrebbe potuto inventare un segno d'amore più grande? Restiamo estasiati dinanzi al *mistero di un Dio che si abbassa* per assume-

re la nostra condizione umana sino a immolarsi per noi sulla croce (cfr *Fil* 2,6-8). Nella sua *povertà*, è venuto a offrire la salvezza ai peccatori. Colui che - come ci ricorda san Paolo - “da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (*2Cor* 8,9). Come rendere grazie a Dio per tanta accondiscendente bontà?

3. I Magi incontrano Gesù a “Bêt-lehem”, che significa “casa del pane”. Nell’umile grotta di Betlemme giace, su un po’ di paglia, il “chicco di grano” che morendo porterà “molto frutto” (cfr *Gv* 12,24). Per parlare di se stesso e della sua missione salvifica Gesù, nel corso della sua vita pubblica, farà ricorso all’immagine del pane. Dirà: “Io sono il pane della vita”, “Io sono il pane disceso dal cielo”, “Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo” (*Gv* 6, 35.41.51).

Ripercorrendo con fede l’itinerario del Redentore dalla povertà del *Presepio* all’abbandono della *Croce*, comprendiamo meglio il mistero del suo amore che redime l’umanità. Il Bambino, adagiato da Maria nella mangiatoia, è l’Uomo-Dio che vedremo inchiodato sulla Croce. Lo stesso Redentore è presente nel sacramento dell’Eucaristia. Nella *stalla di Betlemme* si lasciò adorare, sotto le povere apparenze di un neonato, da Maria, da Giuseppe e dai pastori; nell’*Ostia consacrata* lo adoriamo sacramentalmente presente in corpo, sangue, anima e divinità, e a noi si offre come cibo di vita eterna. La *santa Messa* diviene allora il vero appuntamento d’amore con Colui che ha dato tutto se stesso per noi. Non esitate, cari giovani, a rispondergli quando vi invita “al banchetto di nozze dell’Agnello” (cfr *Ap* 19,9). Ascoltatelo, preparatevi in modo adeguato e accostatevi al Sacramento dell’Altare, specialmente in quest’Anno dell’Eucaristia (ottobre 2004-2005) che ho voluto indire per tutta la Chiesa.

4. “E prostratisi lo adorarono” (*Mt* 2,11). Se nel bambino che Maria stringe fra le sue braccia i Magi riconoscono e adorano l’atteso delle genti annunziato dai profeti, noi oggi possiamo adorarlo nell’Eucaristia e *riconoscerlo come nostro Creatore, unico Signore e Salvatore*.

“Aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra” (*Mt* 2,11). I doni che i Magi offrono al Messia simboleggiano la vera adorazione. Mediante l’oro essi ne sottolineano la regale divinità; con l’incenso lo confessano come sacerdote della nuova Alleanza; offrendogli la mirra celebrano il profeta che verserà il proprio sangue per riconciliare l’umanità con il Padre.

Cari giovani, offrite anche voi al Signore l’oro della vostra esistenza, ossia *la libertà* di seguirlo per amore rispondendo fedelmente alla sua chiamata; fate salire verso di Lui l’incenso della vostra *preghiera* ar-

dente, a lode della sua gloria; offritegli la mirra, *l'affetto cioè pieno di gratitudine per Lui*, vero Uomo, che ci ha amato fino a morire come un malfattore sul Golgotha.

5. Siate adoratori dell'unico vero Dio, riconoscendogli il primo posto nella vostra esistenza! *L'idolatria* è tentazione costante dell'uomo. Purtroppo c'è gente che cerca la soluzione dei problemi in *pratiche religiose incompatibili con la fede cristiana*. E' forte la spinta a credere ai facili miti del successo e del potere; è pericoloso aderire a concezioni evanescenti del sacro che presentano Dio sotto forma di energia cosmica, o in altre maniere non consone con la dottrina cattolica.

Giovani, non cedete a *mendaci illusioni e mode effimere* che lasciano non di rado un tragico vuoto spirituale! Rifiutate le *seduzioni* del denaro, del consumismo e della subdola violenza che esercitano talora i mass-media.

L'adorazione del vero Dio costituisce un autentico atto di *resistenza contro ogni forma di idolatria*. Adorate Cristo: Egli è la Roccia su cui costruire il vostro futuro e un mondo più giusto e solidale. Gesù è *il Principe della pace*, la fonte di perdono e di riconciliazione, che può rendere fratelli tutti i membri della famiglia umana.

6. "Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese" (*Mt 2,12*). Il Vangelo precisa che, dopo aver incontrato Cristo, i Magi tornarono al loro paese "per un'altra strada". Tale cambiamento di rotta può simboleggiare *la conversione* a cui coloro che incontrano Gesù sono chiamati per diventare i veri adoratori che Egli desidera (cfr *Gv 4,23-24*). Ciò comporta l'imitazione del suo modo di agire facendo di se stessi, come scrive l'apostolo Paolo, un "sacrificio vivente, santo e gradito a Dio". L'Apostolo aggiunge poi di non conformarsi alla mentalità di questo secolo, ma di trasformarsi rinnovando la mente, "per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto" (cfr *Rm 12,1-2*).

Ascoltare Cristo e adorarlo porta a fare *scelte coraggiose*, a prendere decisioni a volte eroiche. Gesù è esigente perché vuole la nostra autentica felicità. Chiama alcuni a lasciare tutto per seguirlo nella vita sacerdotale o consacrata. Chi avverte quest'invito non abbia paura di rispondergli "sì" e si metta generosamente alla sua sequela. Ma, al di là delle vocazioni di speciale consacrazione, vi è la vocazione propria di ogni battezzato: anch'essa è vocazione a quella "misura alta" della vita cristiana ordinaria che s'esprime nella santità (cfr *Novo millennio ineunte*, n. 31). Quando si incontra Cristo e si accoglie il suo Vangelo la vita cambia e si è spinti a comunicare agli altri la propria esperienza.

Sono tanti i nostri contemporanei che non conoscono ancora l'amore di Dio, o cercano di riempirsi il cuore con surrogati insignifican-

ti. E' urgente, pertanto, essere *testimoni dell'amore contemplato in Cristo*. L'invito a partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù è anche per voi, cari amici che non siete battezzati o che non vi riconoscete nella Chiesa. Non è forse vero che pure voi avete sete di Assoluto e siete in ricerca di "qualcosa" che dia significato alla vostra esistenza? Rivolgetevi a Cristo e non sarete delusi.

7. Cari giovani, la Chiesa ha bisogno di autentici testimoni per la nuova evangelizzazione: uomini e donne la cui vita sia stata trasformata dall'incontro con Gesù; uomini e donne capaci di comunicare quest'esperienza agli altri. La Chiesa ha bisogno di santi. Tutti siamo chiamati alla santità, e solo i santi possono rinnovare l'umanità. Su questo cammino di eroismo evangelico tanti ci hanno preceduto ed è alla loro intercessione che vi esorto a ricorrere spesso. Incontrandovi a Colonia, imparerete a conoscere meglio alcuni di loro, come san Bonifacio, l'apostolo della Germania, e i Santi di Colonia, in particolare Orsola, Alberto Magno, Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) e il beato Adolph Kolping. Fra questi, vorrei particolarmente citare sant'Alberto e santa Teresa Benedetta della Croce che, con lo stesso atteggiamento interiore dei Magi, hanno appassionatamente cercato la verità. Essi non hanno esitato a mettere le loro capacità intellettuali al servizio della fede, testimoniando così che fede e ragione sono legate e si richiamano a vicenda.

Carissimi giovani incamminati idealmente verso Colonia, il Papa vi accompagna con la sua preghiera. Maria, "donna eucaristica" e Madre della Sapienza, sostenga i vostri passi, illumini le vostre scelte, vi insegni ad amare ciò che è vero, buono e bello. Vi porti tutti a suo Figlio, il solo che può soddisfare le attese più intime dell'intelligenza e del cuore dell'uomo.

Con la mia Benedizione!

Da Castelgandolfo  
6 agosto 2004

GIOVANNI PAOLO II

# Messaggio di Giovanni Paolo II per la 13<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Malato Yaoundé - Camerun, 11 febbraio 2005

---

*Il Messaggio per la 13<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Malato offre al Papa l'occasione per tornare a richiamare l'attenzione sull'Africa, vincendo il silenzio che circonda i popoli e le vicende di questo Continente. L'appello pontificio è focalizzato su due emergenze: porre fine a conflitti e guerre e lottare contro l'AIDS, nel contesto di una rinnovata solidarietà a queste popolazioni.*

*Con riferimento alla celebrazione della Giornata il Messaggio si sofferma sul "dramma" dell'AIDS, "flagello" del corpo e "patologia dello spirito". Pur invitando a impegnarsi di più, il Papa manifesta il suo apprezzamento per le industrie farmaceutiche che perseguono una politica di controllo dei prezzi delle medicine, consentendo un loro uso diffuso; inoltre ricorda con ammirazione i tanti operatori sanitari che, mossi da carità cristiana, si prodigano per alleviare le sofferenze di quanti sono colpiti da gravi infermità.*

*Un richiamo significativo è fatto dal Papa in merito ai contenuti della pastorale della salute, chiamata a dare "risposte adeguate alle questioni ultime riguardanti la vita dell'uomo: le questioni sul senso del dolore, della sofferenza e della stessa morte, considerata non soltanto come un enigma con cui faticosamente confrontarsi, ma come mistero in cui Cristo incorpora a Sé la nostra esistenza" (n. 6).*

## *Cristo, speranza per l'Africa*

1. Nel 2005, a dieci anni di distanza, sarà nuovamente l'Africa a ospitare le celebrazioni principali della Giornata Mondiale del Malato, che si terranno presso il Santuario di Maria Regina degli Apostoli, a Yaoundé, in Camerun. Questa scelta offrirà l'opportunità di manifestare concreta solidarietà alle popolazioni di quel Continente, provate da gravi carenze sanitarie. Sarà così fatto un ulteriore passo nell'attuazione dell'impegno che i cristiani d'Africa, dieci anni or sono, assunsero nel corso della terza Giornata Mondiale del Malato, di farsi cioè "buoni samaritani" dei fratelli e delle sorelle in difficoltà.

Nell'Esortazione post-sinodale *Ecclesia in Africa*, infatti, ripren-



dendo le osservazioni di molti Padri sinodali, ho scritto che “l’Africa di oggi può essere paragonata a quell’uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico; egli cadde nelle mani dei briganti che lo spogliarono, lo percossero e se ne andarono lasciandolo mezzo morto (cfr *Lc* 10,30-37)”. E aggiungevo che “l’Africa è un continente in cui innumerevoli esseri umani - uomini e donne, bambini e giovani - sono distesi, in qualche modo, sul bordo della strada, malati, feriti, impotenti, emarginati e abbandonati. Essi hanno un bisogno estremo di buoni samaritani che vengano loro in aiuto” (n. 41: AAS 88 [1996], 27).

2. La Giornata Mondiale del Malato ha anche, come scopo, di stimolare la riflessione sulla nozione di salute, che nella sua accezione più completa allude anche a una situazione di armonia dell’essere umano con se stesso e col mondo che lo circonda. Ora è proprio questa visione che l’Africa esprime in modo assai ricco nella sua tradizione culturale, come testimoniano le tante manifestazioni artistiche, sia civili che religiose, piene di senso gioioso, di ritmo e di musicalità.

Purtroppo, però, quest’armonia è oggi fortemente turbata. Tante malattie devastano il Continente, e fra tutte in particolare il flagello dell’AIDS, “che semina dolore e morte in numerose zone dell’Africa” (*ivi*, n. 116: l.c., 69). I conflitti e le guerre, che travagliano non poche regioni africane, rendono più difficili gli interventi volti a prevenire e curare queste malattie. Nei campi dei profughi e dei rifugiati giacciono spesso persone prive persino dei viveri indispensabili per la sopravvivenza.

Esorto coloro che ne hanno la possibilità a non cessare di impegnarsi a fondo per porre fine a simili tragedie (cfr *ivi*, n. 117: l.c., 69-70). Ricordo poi ai responsabili del commercio di armi quanto ho scritto in quel documento: “Coloro che alimentano le guerre in Africa mediante il traffico di armi sono complici di odiosi crimini contro l’umanità” (*ivi*, n. 118: l.c., 70).

3. Quanto al dramma dell’AIDS, ho già avuto modo di sottolineare in altre circostanze che esso si presenta anche come una “patologia dello spirito”. Per combatterla in modo responsabile, occorre accrescerne la prevenzione mediante l’educazione al rispetto del valore sacro della vita e la formazione alla pratica corretta della sessualità. In effetti, se molte sono le infezioni da contagio attraverso il sangue specialmente nel corso della gestazione - infezioni che vanno combattute con ogni impegno - ben più numerose sono quelle che avvengono per via sessuale, e che possono essere evitate soprattutto mediante una condotta responsabile e l’osservanza della virtù della castità.

I Vescovi partecipanti al menzionato Sinodo per l’Africa del 1995, riferendosi all’incidenza che nella diffusione della malattia hanno com-



portamenti sessuali irresponsabili, formularono una raccomandazione che qui vorrei riproporre: “L'affetto, la gioia, la felicità e la pace procurati dal matrimonio cristiano e dalla fedeltà, così come la sicurezza data dalla castità, devono essere continuamente presentati ai fedeli, soprattutto ai giovani” (*ivi*, n. 116: l.c., 69).

4. Nella lotta contro l'AIDS tutti devono sentirsi coinvolti. Tocca ai governanti e alle autorità civili fornire, sempre su quest'argomento, chiare e corrette informazioni al servizio dei cittadini, come pure dedicare risorse sufficienti all'educazione dei giovani e alla cura della salute. Incoraggio gli Organismi internazionali a promuovere, in questo campo, iniziative ispirate a saggezza e solidarietà, mirando sempre a difendere la dignità umana e a tutelare il diritto inviolabile alla vita.

Un plauso convinto va alle industrie farmaceutiche che si impegnano a tenere bassi i costi dei medicinali utili nella cura dell'AIDS. Certo, occorrono risorse economiche per la ricerca scientifica nel campo sanitario ed altre risorse ancora sono necessarie per rendere commerciabili i medicinali scoperti, ma di fronte a emergenze come l'AIDS, la salvaguardia della vita umana deve venire prima di qualsiasi altra valutazione.

Agli operatori pastorali domando “di portare ai fratelli e alle sorelle colpiti dall'AIDS tutto il conforto possibile sia materiale che morale e spirituale. Agli uomini di scienza e ai responsabili politici di tutto il mondo chiedo con viva insistenza che, mossi dall'amore e dal rispetto dovuti ad ogni persona umana, non facciano economia quanto ai mezzi capaci di mettere fine a questo flagello” (*ivi*, n. 116: l.c., 69).

Vorrei, in particolare, ricordare qui con ammirazione i tanti operatori sanitari, gli assistenti religiosi e i volontari che, da buoni samaritani, spendono la vita accanto alle vittime dell'AIDS e si prendono cura dei loro familiari. È prezioso, a questo proposito, il servizio che prestano migliaia di istituzioni sanitarie cattoliche soccorrendo, talora in modo eroico, quanti in Africa sono colpiti da ogni sorta di infermità, specialmente dall'AIDS, dalla malaria e dalla tubercolosi.

Nel corso degli ultimi anni, ho potuto constatare che i miei appelli in favore delle vittime dell'AIDS non sono stati vani. Ho visto con compiacimento che diversi Paesi e istituzioni hanno sostenuto, coordinando gli sforzi, concrete campagne di prevenzione e di cura dei malati.

5. Mi rivolgo ora, in maniera speciale, a voi, cari fratelli Vescovi delle Conferenze Episcopali degli altri Continenti, perché vi uniate generosamente ai Pastori dell'Africa per far fronte efficacemente a questa e ad altre emergenze. Il Pontificio Consiglio per la Pastorale della salute non mancherà di offrire, come ha fatto nel passato, il proprio contri-

buto per coordinare e promuovere tale cooperazione, sollecitando l'apporto fattivo di ogni Conferenza Episcopale.

L'attenzione della Chiesa ai problemi dell'Africa non è motivata solo da ragioni di compassione filantropica verso l'uomo nel bisogno, ma è stimolata anche dall'adesione a Cristo Redentore, il cui volto essa riconosce nelle fattezze di ogni persona che soffre. È dunque la fede che la spinge a impegnarsi a fondo nel curare i malati, come sempre ha fatto nel corso della storia. È la speranza che la rende capace di perseverare in questa missione, nonostante gli ostacoli d'ogni tipo che incontra. È infine la carità che le suggerisce il giusto approccio alle diverse situazioni, consentendole di percepire le peculiarità di ciascuna e di corrispondervi.

Con questo atteggiamento di profonda condivisione, la Chiesa va incontro ai feriti della vita, per offrire loro l'amore di Cristo mediante le tante forme di aiuto che la "fantasia della carità" (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, n. 50) le suggerisce per soccorrerli. A ciascuno essa ripete: Coraggio, Iddio non ti ha dimenticato. Cristo soffre con te. E tu, offrendo le tue sofferenze, puoi collaborare con Lui alla redenzione del mondo.

6. L'annuale celebrazione della Giornata Mondiale del Malato offre a tutti la possibilità di comprendere meglio l'importanza della pastorale della salute. Nella nostra epoca, segnata da una cultura imbevuta di secolarismo, si è talora tentati di non valorizzare appieno tale ambito pastorale. Si pensa che altri siano i campi in cui si gioca il destino dell'uomo. Invece, è proprio nel momento della malattia che si pone con più urgenza il bisogno di trovare risposte adeguate alle questioni ultime riguardanti la vita dell'uomo: le questioni sul senso del dolore, della sofferenza e della stessa morte, considerata non soltanto come un enigma con cui faticosamente confrontarsi, ma come mistero in cui Cristo incorpora a Sé la nostra esistenza, aprendola a una nuova e definitiva nascita per la vita che mai più finirà.

In Cristo sta la speranza della vera e piena salute, la salvezza che Egli porta è la vera risposta agli interrogativi ultimi dell'uomo. Non c'è contraddizione fra salute terrena e salute eterna, dal momento che il Signore è morto per la salute integrale dell'uomo e di tutti gli uomini (cfr *1Pt* 1,2-5; Liturgia del Venerdì Santo, *Adorazione della Croce*). La salvezza costituisce il contenuto finale della Nuova Alleanza.

Nella prossima Giornata Mondiale del Malato vogliamo pertanto proclamare la speranza della piena salute per l'Africa e per l'intera umanità, impegnandoci a lavorare con una maggior determinazione a servizio di questa grande causa.

7. Nella pagina evangelica delle Beatitudini, il Signore proclama: "Beati gli afflitti, perché saranno consolati" (*Mt* 5,4). L'antinomia che

sembra esserci fra la sofferenza e la gioia viene superata grazie all'azione consolatrice dello Spirito Santo. Configurandoci al mistero di Cristo crocifisso e risorto, lo Spirito ci apre fin d'ora alla gioia che raggiungerà la sua pienezza nell'incontro beatificante col Redentore. In realtà, l'essere umano non aspira a un benessere solo fisico o spirituale, ma a una "salute" che s'esprima in un'armonia totale con Dio, con se stesso e con l'umanità. A questo traguardo si giunge soltanto attraverso il mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo.

Di questa realtà escatologica ci offre un'anticipazione eloquente Maria Santissima, specialmente attraverso i misteri della sua Immacolata Concezione e della sua Assunzione al Cielo. In Lei, concepita senza alcun'ombra di peccato, totale è la disponibilità sia alla volontà divina che al servizio degli uomini, e piena è, in conseguenza, quell'armonia profonda da cui scaturisce la gioia.

A giusto titolo pertanto a Lei ci rivolgiamo invocandola come "Causa della nostra gioia". Quella che la Vergine ci dona è una gioia che permane anche in mezzo alle prove. Tuttavia pensando all'Africa dotata di immense risorse umane, culturali e religiose, ma afflitta anche da indicibili sofferenze, fiorisce spontanea sulle labbra un accorata preghiera:

*Maria, Vergine Immacolata,  
Donna del dolore e della speranza,  
sii benigna verso ogni persona che soffre  
e ottieni a ciascuno pienezza di vita.*

*Volgi il tuo sguardo materno  
specialmente su coloro che in Africa  
sono nell'estremo bisogno,  
perché colpiti dall'AIDS o da altra malattia mortale.*

*Guarda le mamme che piangono i loro figli;  
guarda i nonni privi di risorse sufficienti  
per sostenere i nipoti rimasti orfani.*

*Stringi tutti al tuo cuore di Madre.*

*Regina dell'Africa e del mondo intero,  
Vergine Santissima, prega per noi!*

Dal Vaticano  
8 settembre 2004

GIOVANNI PAOLO II

# Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione 15 ottobre 2004

---

*La celebrazione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione offre al Papa l'opportunità di incoraggiare gli sforzi e i progetti intesi ad alleviare il problema della fame e della denutrizione. In particolare il Messaggio sottolinea l'urgenza di ancorare questo problema ai valori etici e di non considerare solo gli aspetti tecnico-scientifici. Il Papa si appella anche alle regole già stabilite per la gestione delle risorse naturali e riafferma il ricorso all'ordine internazionale per garantire l'accesso a tutti di tali risorse, in particolare dei popoli indigeni che hanno nell'agricoltura la principale risorsa di sopravvivenza. Per tutelare le risorse del pianeta il Messaggio pontificio ripropone l'esigenza di perseguire uno sviluppo sostenibile e solidale, prospettiva ineludibile per salvaguardare la difesa dell'ambiente, i bisogni delle generazioni future, nonché "le esigenze della giustizia, dell'equa distribuzione delle risorse e dell'obbligo a cooperare".*

*Al Signor Jacques Diouf,  
Direttore Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite  
per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)*

1. La celebrazione odierna della Giornata Mondiale dell'Alimentazione è una buona occasione per rinnovare la mia stima per l'attività che porta avanti l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, il cui sforzo volto a combattere la povertà nel mondo rurale è ben noto, soprattutto favorendo lo sviluppo di quanti in quel contesto svolgono il loro quotidiano e spesso duro lavoro.

Il tema della Giornata, "La biodiversità al servizio della sicurezza alimentare", indica un strumento concreto per la lotta contro la fame e la denutrizione di tanti nostri fratelli e sorelle. In effetti, per raggiungere l'obiettivo di un'adeguata sicurezza alimentare è necessaria una corretta gestione della diversità biologica per poter garantire le diverse specie animali e vegetali. Si tratta di uno sforzo che richiede una considerazione di carattere etico e non solo tecnico e scientifico, sebbene questi ultimi aspetti siano indispensabili, di modo che si possa garantire la persistenza di tali risorse e il loro uso in accordo con le esigenze concrete della popolazione mondiale.

2. Purtroppo oggi ancora molti ostacoli si oppongono all'azione internazionale volta a tutelare la biodiversità. Nonostante l'esistenza di regole sempre più adeguate, altri interessi sembrano ostacolare il giusto equilibrio fra la sovranità degli stati sulle risorse presenti nel loro territorio e la capacità delle persone e delle comunità di preservare o gestire tali risorse in funzione dei bisogni reali. È necessario, quindi, che fra le basi della cooperazione internazionale si riaffermi il principio secondo il quale la sovranità sulle risorse genetiche presenti nei diversi ecosistemi non può essere esclusiva e neppure divenire causa di conflitti, ma si deve esercitare secondo le regole naturali di umanità che reggono la convivenza fra i diversi popoli che formano la famiglia umana.

Queste basi ideali orientano l'azione della FAO e hanno permesso, fra le altre cose, di promuovere le norme del Trattato sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, strumento valido per ottenere gli effetti tanto attesi. Questo tutela anche i diritti degli agricoltori, garantendo la loro partecipazione ai processi decisionali e incoraggiandoli a preoccuparsi non solo della quantità degli alimenti ma anche della loro qualità.

A tale riguardo, è necessario ricordare, in modo particolare, le comunità e i popoli indigeni, il cui vasto patrimonio di cultura e di conoscenze legate alla biodiversità corre il rischio di scomparire per l'assenza di una tutela adeguata. Di fatto si percepisce il pericolo reale di uno sfruttamento abusivo delle loro terre e della distruzione del loro *habitat* tradizionale, come anche della non protezione della loro proprietà intellettuale, la cui importanza è evidente per la salvaguardia della biodiversità.

3. In molti ambiti si sottolinea l'urgenza di rivedere lo schema seguito fino a ora per tutelare le immense e insostituibili risorse del pianeta, perseguendo uno sviluppo non solo sostenibile ma anche e soprattutto solidale. La solidarietà, intesa correttamente come modello di unità capace di ispirare l'azione degli individui, dei governi, degli organismi e delle istituzioni internazionali e di tutti i membri della società civile, opera per una giusta crescita dei popoli e delle nazioni e ha come obiettivo il bene di tutti e di ognuno (cfr enciclica *Sollicitudo rei socialis*, n. 40). La solidarietà, quindi, superando anche atteggiamenti egoistici rispetto all'ordine del creato e dei suoi frutti, tutela i diversi ecosistemi e le loro risorse, le persone che vi vivono e i loro diritti fondamentali a livello individuale e comunitario.

Ben fondata su questo riferimento alla persona umana, alla sua natura e alle sue esigenze, la solidarietà è capace di consolidare progetti, norme, strategie e azioni del tutto sostenibili.

Uno sviluppo solidale può offrire anche risposte agli obiettivi della sostenibilità, tenendo presenti non solo la semplice difesa dell'ambiente o un riferimento astratto ai bisogni delle generazioni future, ma anche le esigenze della giustizia, dell'equa distribuzione delle risorse e dell'obbligo a cooperare. Sono esigenze essenzialmente umane verso le quali la Chiesa cattolica è sempre attenta per sostenerle e favorire la loro applicazione in modo corretto e completo.

Il mandato del Creatore rivolto all'umanità affinché domini la terra e usi i suoi frutti (cfr *Gn* 1,28), considerato alla luce della virtù della solidarietà, comporta il rispetto per il progetto della creazione stessa, mediante un'azione umana che non presupponga sfide all'ordine della natura e alle sue leggi pur di raggiungere sempre nuovi orizzonti, ma al contrario preservi le risorse garantendo la loro continuità e anche il loro uso da parte delle generazioni successive.

4. Sono queste alcune riflessioni che desidero offrire a quanti in qualunque parte del mondo celebrano la Giornata dell'Alimentazione e a tutti coloro che, con diversi incarichi e responsabilità, si adoperano per contribuire a liberare l'umanità dal flagello della fame e della denutrizione. Si auspica che la celebrazione odierna aiuti a favorire, a livello sia globale sia locale, il progresso di un rinnovato "condividere" i frutti della terra.

Su Lei, signor Direttore Generale, e su quanti con impegno e dedizione collaborano alla realizzazione degli obiettivi della FAO, invoco le abbondanti benedizioni dell'Altissimo.

Dal Vaticano  
*15 ottobre 2004*

GIOVANNI PAOLO II

# Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 26<sup>a</sup> Giornata per la vita

6 febbraio 2005

---

*Il Messaggio per la 26<sup>a</sup> Giornata per la vita, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 20-23 settembre 2004, intende richiamare l'attenzione sulla necessità di riconoscere il valore della vita umana propria e altrui.*

*Lo scorso anno si è sottolineato il valore della vita come dono di Dio e perciò come un bene del quale non si può fare mercato. Quest'anno l'accento è posto sul valore della vita che, per natura sua, è relazione e, come ogni relazione, ha bisogno di un clima di affidabilità. Da qui il titolo "Fidarsi della vita".*

*Dopo un rapido richiamo alla diffusa cultura dell'individualismo, che soffoca l'indispensabile contesto di fiducia necessario all'accoglienza e all'apprezzamento della vita, si prospettano due situazioni che chiamano in causa l'atteggiamento di fiducia nella vita: una perché la nega: l'aborto; l'altra perché la reclama: l'affido e l'adozione. Il riferimento a questa seconda situazione è motivato dall'entrata in vigore della legge che sancisce la chiusura degli istituti che accolgono bambini senza famiglia.*

*Il Messaggio si chiude con tono di incoraggiamento e di promessa, richiamando la parola di Gesù: "Chi accoglie un fanciullo nel mio nome accoglie me".*

## *Fidarsi della vita*

La vita è un intreccio di relazioni e le relazioni richiedono che ci si possa fidare gli uni degli altri.

Secondo una tendenza culturale diffusa, la vita degli altri, però, non è degna di considerazione e rispetto come la propria. In particolare non riscuote un rispetto sacro la vita nascente, nascosta nel grembo d'una madre; né quella già nata ma debole; né la vita di chi non ha i genitori oppure li ha, ma sono assenti e aspetta di averli col rischio di aspettare molto a lungo, forse addirittura di non averli mai. Così chi attende di nascere, rischia di non vedere mai la luce; e chi attende in un Istituto l'abbraccio di due genitori, rischia di vivere per tutta la vita con il desiderio di un evento che mai accadrà.



Scontiamo modi di pensare e di vivere che negano la vita altrui, che non si fidano della vita perché diffidano degli altri, chiunque essi siano. E invece: “Non è bene che l’uomo sia solo!” (*Gen 2,18*): lo scopo dell’esistenza sta nella relazione. Con l’Altro, che ci ha creati, ci ama da sempre e per sempre, e per noi ha in serbo la vita eterna. E con gli altri, a cominciare da chi più ha fame e sete di vita e di relazione: come il bambino non ancora nato o i molti bambini senza genitori.

C’è il bambino non ancora nato, icona e speranza di futuro: entrare in relazione con lui, considerandolo da subito ciò che egli è, una persona, è la più straordinaria avventura di due genitori. In questo senso, l’aborto, quando è compiuto con consapevole rifiuto della vita, superficialmente o in obbedienza alla cultura dell’individualismo assoluto, è la più terribile negazione dell’altro, la più gelida affermazione dell’individuo che ignora l’altro, perché riconosce soltanto se stesso.

In non poche circostanze, in verità, l’aborto è una scelta tragica, vissuta nel tormento e con angoscia, sbocco di povertà materiale o morale, di solitudine disperata, di triste insicurezza: in queste situazioni a negare l’altro è, in ultima analisi, tutta una società, cieca nei riguardi dei bisogni delle persone e insensibile al rispetto del figlio e della madre.

Anni di esperienza inducono a ritenere che la via maestra per vincere la cultura dell’individualismo, ma anche per superare la fragilità che durante una gravidanza può nascere dalla paura di non farcela, consiste nel fare compagnia alle madri in difficoltà, aiutandole a capire che gli altri esistono, ti aiutano, non ti lasciano sola e portando assieme a te il tuo peso, lo rendono sopportabile, fino a farti scoprire che non di un peso si tratta, ma della gioia più grande.

Ci sono poi molti bambini e ragazzi che trascorrono la loro infanzia in un istituto, perché i loro genitori li hanno abbandonati o per i più svariati motivi non sono in grado di tenerli con sé. Il loro futuro è incerto e insicuro, perché tra pochi mesi questi istituti saranno definitivamente chiusi. Si aprirà così per le famiglie italiane – sia per quelle che godono già del dono di figli propri, sia per quelle che vivono la grande sofferenza della sterilità biologica – una grande opportunità per dilatare la loro fecondità attraverso l’adozione o l’affido temporaneo.

Se una famiglia si dimostra disponibile, non va lasciata sola. Deve avvertire attorno a sé una rete di solidarietà concreta, fatta non solo di complimenti ed esortazioni, ma di tante forme di aiuto e di solidarietà. E chi si rende disponibile per l’adozione o l’affido, deve sentirsi parte di un’avventura collettiva, in cui gli altri ci sono, vivi e presenti.

Risuonano perciò particolarmente suadenti in questo momento, per le famiglie e per le comunità, le parole di Gesù: “Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie co-

lui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande” (*Lc* 9,48).

Perché dunque non fidarsi della vita rispondendo a una sfida che viene dagli eventi? Ne guadagnerebbero le famiglie nel vivere la esaltante avventura di una fecondità coraggiosa che fa sperimentare che “vi è più gioia nel dare che nel ricevere” (*At* 20,35). Ne guadagnerebbero molti figli nel trovare finalmente l'affetto e il calore di una famiglia e la sicurezza di un futuro. Ne guadagnerebbe l'intera società nel mettere in evidenza segni convincenti che le farebbero prendere il largo nella civiltà dell'amore.

La vita vincerà ancora una volta? Osiamo sperarlo e per questo chiediamo a tutti una preghiera unita a un atto di amore accogliente e solidale.

Roma, 4 ottobre 2004

*Festa di S. Francesco di Assisi*

IL CONSIGLIO PERMANENTE  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

# Messaggio della Presidenza della CEI sull'insegnamento della religione cattolica

---

*Come di consueto, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, in vista della scelta che le famiglie e gli alunni sono chiamati a fare per avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica, rivolge un appello alle diverse componenti scolastiche, sottolineando talune ragioni che possono motivare la conferma della scelta già fatta negli anni scorsi, o invogliare verso la decisione di scegliere per la prima volta l'ora di religione.*

*Nel Messaggio, approvato nella riunione del 20 settembre 2004, si fa riferimento alle innovazioni introdotte con le intese sottoscritte tra l'autorità ecclesiastica e quella civile in merito agli obiettivi specifici di apprendimento della religione cattolica, nel quadro della riforma della scuola.*

## *L'insegnamento della religione cattolica nel contesto della riforma della scuola per l'educazione integrale della persona*

L'anno scolastico 2004-2005 si presenta carico di attese e prospettive per la scuola in Italia. Prende avvio la riforma e anche l'insegnamento della religione cattolica è chiamato in causa per dare il suo contributo. A quanti spetta proporre e accogliere tale insegnamento giunga l'augurio che esso venga impartito in modo che risponda alle attese degli alunni e delle loro famiglie e che diventi un'occasione per capire e vivere il nostro tempo, così incerto e conflittuale, nella ricerca della verità, per una piena umanizzazione della propria esperienza di vita, aprendosi al dialogo e facendosi testimoni di speranza. La grande percentuale di coloro che se ne avvalgono – quasi il 93% lo scorso anno – è peraltro un ulteriore motivo per trattarlo con grande cura, mettendo a disposizione di tutti una proposta significativa dei valori evangelici, favorendo al contempo l'educazione all'accoglienza di tutti, nel rispetto delle diverse identità etniche e religiose. Rivolgiamo un pressante invito a studenti e famiglie perché diano la loro adesione all'*ora di religione*. Per molti sarà la conferma di un impegno che non è mai venuto meno; per altri la gioia di una scelta che nasce dalla riscoperta dell'apporto significativo che la religione cattolica offre al cammino formativo, nel quadro della proposta culturale ed educativa della scuola. Un parti-

colare appello indirizziamo agli studenti della scuola secondaria superiore, chiamati a gestire in prima persona la responsabilità della scelta di avvalersi o non avvalersi di tale insegnamento. A loro chiediamo di non lasciarsi tentare dal disimpegno, ma di assumere con coraggio le fatiche di un processo formativo che include valori religiosi ed etici, che sono non solo parte integrante del patrimonio storico e culturale dell'Italia e dell'Europa, ma anche capaci di dare valide risposte alle più radicali domande di senso della vita.

In quest'anno, per la scuola primaria e per il primo anno della secondaria di primo grado, si delinea una nuova configurazione dell'insegnamento della religione cattolica nel quadro della riforma della scuola, secondo gli obiettivi specifici di apprendimento, approvati con apposite intese tra la CEI e il Ministero dell'Istruzione. L'esperienza e la professionalità, maturate in questi anni, aiuteranno i docenti di religione ad entrare nel nuovo ordinamento, con l'aiuto dell'indispensabile aggiornamento offerto dalle numerose iniziative programmate per consolidare la scelta professionale, favorire una costante motivazione spirituale, acquisire adeguate risorse didattiche. Mentre si stanno concludendo le operazioni dei concorsi che definiranno per molti un più sicuro stato giuridico, rinnoviamo il nostro grazie a tutti gli insegnanti di religione cattolica per il loro servizio nella scuola e per la testimonianza di vita che sapranno continuare a dare, ed esortiamo le comunità ecclesiali a sostenerli e a incoraggiarli nel loro impegno.

Affidiamo al Signore alunni, docenti e famiglie, perché l'anno appena iniziato veda tutti crescere nella scoperta del vero e del bene.

*Roma, 20 settembre 2004*

LA PRESIDENZA  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa

---

*Nel mese di settembre 2004 è stato pubblicato il documento Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa, frutto di un lungo e articolato lavoro portato avanti dalla Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, che si è fatta interprete di un'esigenza diffusa e di un'urgenza pastorale evidenziata da molti operatori. Il testo, elaborato da esperti nominati dalla Segreteria Generale della CEI e coordinati dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, è stato sottoposto alla consultazione dei Vescovi italiani al fine di raccogliere pareri per arricchire e integrare il testo, rendendolo in tal modo più aderente alle esigenze della comunità ecclesiale. Il testo è stato approvato dalla 53ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Roma, 17-21 maggio 2004).*

*Il Direttorio si presenta come una specifica attuazione pastorale, con indicazioni anche di carattere operativo, delle linee generali tracciate dagli orientamenti pastorali e delle prospettive aperte dal Progetto culturale. Si articola in due parti nelle quali sono esposti i fondamenti e le indicazioni operative per una svolta nella mentalità e nell'impegno di tutti i cristiani, ciascuno secondo i propri doni e le specifiche responsabilità, affinché l'inculturazione del Vangelo dentro i linguaggi mediatici renda i media stessi sempre più capaci di trasmettere e di lasciar trasparire il messaggio evangelico.*

*Il documento si colloca nel solco dei quarant'anni del decreto conciliare Inter mirifica (4 dicembre 1963), e a circa vent'anni dalla nota della Commissione Episcopale per le comunicazioni sociali Il dovere pastorale delle comunicazioni sociali (15 maggio 1985).*

*Il volume è corredato da un ampio indice delle fonti e da un dettagliato indice analitico per consentirne un più agile ed efficace utilizzo.*

*Per la prima volta, infine, un documento dell'Episcopato italiano è corredato da un cd rom, che offre una sussidiazione multimediale del Direttorio allo scopo, tra l'altro, di esemplificare un uso appropriato ed efficace dei media stessi.*

*Per opportuna documentazione vengono di seguito riportati il decreto di pubblicazione del Direttorio e la presentazione del Card. Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.*

# Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 514/04

## DECRETO

La 53<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, svoltasi in Roma dal 17 al 21 maggio 2004, ha esaminato e approvato con la prescritta maggioranza il documento *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*.

Tale documento intende offrire indicazioni, anche di carattere operativo, per l'attuazione delle linee contenute negli orientamenti pastorali *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* e delle prospettive aperte dal Progetto culturale. Esso mira a orientare l'azione di rinnovamento pastorale nel settore della comunicazione sociale, in un quadro culturale profondamente mutato, nel contesto della pastorale ordinaria con particolare riguardo alla realtà parrocchiale. Inoltre esso si pone come presupposto indispensabile e come strumento significativo dell'impegno della Chiesa italiana nella promozione e nel sostegno dei media nazionali e locali.

Pertanto con il presente decreto, per mandato della 53<sup>a</sup> Assemblea Generale, a norma dell'art. 28, lett. a) dello statuto, dispongo che venga pubblicato il documento *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, come di seguito riportato.

A questi orientamenti «ogni Vescovo si atterrà in vista dell'unità e del bene comune, a meno che ragioni di speciale rilievo ne dissuadano, a suo giudizio, l'adozione nella propria diocesi» (statuto, art. 18).

CAMILLO CARD. RUINI  
PRESIDENTE

Roma, 18 giugno 2004

## Presentazione

*Ciò che era fin da principio,  
ciò che noi abbiamo udito,  
ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi,  
ciò che noi abbiamo contemplato  
e ciò che le nostre mani hanno toccato,  
ossia il Verbo della vita [...]  
noi lo annunziamo anche a voi,  
perché anche voi siate in comunione con noi.*

*La nostra comunione  
è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo.*

*Queste cose vi scriviamo,  
perché la nostra gioia sia perfetta  
(1Gv 1,1-4)*

### **Comunicare il Verbo della vita**

La comunicazione del Vangelo oggi, per una Chiesa chiamata a configurarsi alla Trinità seguendo il Verbo incarnato, comunicatore e rivelatore del Padre, richiede una particolare attenzione ai cambiamenti generati dai meravigliosi strumenti della comunicazione sociale. Per evangelizzare ed esercitare il suo ruolo profetico la comunità ecclesiale deve comprendere e dialogare con la nuova cultura generata dalla crescente diffusione dei media. È un dovere e un'opportunità per la Chiesa saper rispondere con coraggio alle nuove istanze culturali lasciandosi interpellare dai cambianti e nello stesso tempo offrendo il suo contributo per il bene e la salvezza dell'umanità. In ogni circostanza e in ogni tempo la Chiesa non è mai venuta meno alla sua missione: comunicare il Verbo della vita, ascoltato, contemplato, toccato e annunciato. La Chiesa, testimone sin dalle origini delle parole e dei gesti con cui Gesù ha redento l'umanità, esiste per comunicare agli uomini di ogni tempo questa buona notizia. Se non si impegnasse con tutte le sue forze nel comunicare ciò che il Signore le ha affidato verrebbe meno alla sua missione. Il mandato di comunicare il Vangelo scaturisce dalla sua identità e oggi è reso ancora più urgente dal nuovo contesto mediatico che caratterizza il nostro tempo.

### **Nel cammino della Chiesa in Italia**

La Chiesa in Italia negli ultimi anni ha posto una rinnovata attenzione al ruolo che la comunicazione sociale gioca nella cultura, nella vi-



ta sociale del Paese e nella sua stessa missione. Il mondo dei media è divenuto un ambiente in cui l'uomo d'oggi vive, interagisce, è presente come un "nuovo areopago" dove si esprimono pubblicamente i pensieri, dove si scambiano le idee, vengono fatte circolare le notizie e le informazioni d'ogni genere. Ci troviamo di fronte a una nuova grande sfida culturale con cui deve misurarsi il genio missionario della Chiesa (cfr *Redemptoris missio*, n. 37). Facendoci interpreti di un'esigenza diffusa e di una urgenza pastorale, noi Vescovi italiani poniamo nelle mani delle nostre comunità il *Direttorio* sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa in Italia. *Comunicazione e missione* è un documento che nell'ottica del Progetto culturale cristianamente ispirato, riprende le numerose indicazioni emerse in questi anni, a partire dal Convegno Ecclesiale di Palermo (1995), e poi nella 42<sup>a</sup> Assemblea Generale di Collevale (novembre 1996), ribadite e approfondite in più occasioni, nel corso di questi anni, fino agli orientamenti pastorali per il decennio 2001-2010 che hanno posto a tema *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*.

### **Come attuazione degli orientamenti pastorali per il decennio**

Il *Direttorio* rappresenta una concreta e specifica attuazione di quanto auspicato negli orientamenti pastorali che richiamano e ribadiscono l'importanza di innestare la comunicazione sociale nell'azione missionaria della Chiesa e di dare piena attuazione agli impegni assunti fino a oggi: "La comunione ecclesiale e la missione evangelizzatrice della Chiesa trovano inoltre nei media un campo privilegiato di espressione. Dal Concilio a oggi, la Chiesa ha preso ancor più coscienza di quanto sia importante coniugare tutti gli ambiti della vita ecclesiale con questa nuova realtà culturale e sociale. Le iniziative avviate in questi anni dalla Chiesa in Italia per raccordare e promuovere la comunicazione in campo ecclesiale e per rendere più incisiva la presenza della Chiesa nei media dovranno trovare in questo decennio un'ulteriore realizzazione nel quadro di un'organica pastorale delle comunicazioni sociali e nella prospettiva del progetto culturale" (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 39).

### **Per una pastorale organica e integrata**

Con il *Direttorio* si intende proporre alla comunità ecclesiale italiana un quadro strutturato dei contenuti e delle prospettive da cui partire per realizzare una pastorale che consideri le comunicazioni sociali non come un suo settore, ma come una sua dimensione essenziale.

L'attuazione di una pastorale organica e integrata che assuma pienamente le opportunità e le sfide della comunicazione sociale, esige un forte impegno educativo e una coerente azione pastorale supportata da

competenze e da strumenti adeguati. Le due parti del *Direttorio* offrono sia i fondamenti sia le indicazioni operative per una svolta nella mentalità e nell'impegno di tutti i cristiani, ciascuno secondo i propri doni e le specifiche responsabilità, affinché l'inculturazione del Vangelo dentro i linguaggi mediatici renda i media stessi sempre più capaci di trasmettere e di lasciar trasparire il messaggio evangelico.

## **Destinatari e obiettivi**

Destinatari del documento sono tutti i membri della comunità ecclesiale, i responsabili della pastorale, gli operatori in genere e in particolare quelli per le comunicazioni sociali e la cultura; chi gestisce i vari media cattolici e opera in essi; i professionisti del settore; tutti coloro che sono responsabili della formazione perché collochino la loro missione educativa nella nuova prospettiva culturale generata dai media.

Il *Direttorio* intende aiutare le comunità ecclesiali a prendere coscienza del ruolo dei media nella nostra società; far maturare una competenza relativa alla conoscenza, al giudizio, alla utilizzazione dei media per la missione della Chiesa; sviluppare alcune idee circa i punti nevralgici della pastorale delle comunicazioni sociali (comprensione dei media come cultura e non solo come mezzi, ecc.); offrire una piattaforma comune per i piani pastorali che ciascuna diocesi è chiamata a realizzare.

## **Una bussola per i media e gli operatori pastorali**

Il *Direttorio* intende costituire anche una piattaforma unitaria per i media ecclesiali, gli organismi e le iniziative nel campo delle comunicazioni sociali, per i professionisti cattolici che operano nelle strutture pubbliche e private della comunicazione sociale. Questo strumento potrà risultare quanto mai utile, quindi, sia per favorire un maggiore raccordo tra i media sia per sviluppare una pastorale organica ben supportata da organismi e strutture come gli uffici diocesani e regionali delle comunicazioni sociali, le associazioni del settore e i centri formativi, in modo particolare i seminari e le facoltà teologiche. Seguendo le indicazioni del documento si coltiveranno, quali imprescindibili impegni della comunità ecclesiale, la formazione e la promozione di nuove figure di animatori nel campo della comunicazione e della cultura.

*Roma, 18 giugno 2004*

CAMILLO CARD. RUINI  
PRESIDENTE  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

# Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2005

---

*Le Giornate mondiali sono riportate in neretto; le Giornate nazionali in corsivo*

## GENNAIO

- 1° gennaio: **38ª Giornata della pace**  
Tema: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male»
- 6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
- 17 gennaio: *16ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*  
Tema: «Ama Dio con tutto il cuore e il prossimo tuo come te stesso»
- 18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**  
Tema: «Cristo, unico fondamento della Chiesa (cfr 1Cor 3,1-23)»
- 23 gennaio: **52ª Giornata dei malati di lebbra**  
Tema: «Aiutaci a vincere la lebbra. Ogni minuto un nuovo caso»

## FEBBRAIO

- 2 febbraio **9ª Giornata della vita consacrata**
- 6 febbraio: *28ª Giornata per la vita*  
Tema: «Fidarsi della vita»
- 11 febbraio: **13ª Giornata del malato**  
Tema: «Cristo, speranza per l'Africa»

## MARZO

- 24 marzo: *13ª Giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei missionari martiri*
- 25 marzo: Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)  
**Giornata per le opere della Terra Santa**  
(colletta obbligatoria)

## APRILE

- 10 aprile: *81ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore*  
(colletta obbligatoria)
- 17 aprile: **42ª Giornata di preghiera per le vocazioni**  
Tema: «Nel Giorno del Signore ... i tuoi giorni»

## MAGGIO

- 1° maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*
- 8 maggio: **39ª Giornata per le comunicazioni sociali**  
Tema: «I mezzi di comunicazione al servizio della comprensione tra i popoli»

## GIUGNO

- 3 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù  
**Giornata di santificazione sacerdotale**
- 26 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

## AGOSTO

- 16-21 agosto: **20ª Giornata della gioventù**  
Tema: «Siamo venuti per adorarlo (Mt 2,2)»

## OTTOBRE

- 23 ottobre: **Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

## NOVEMBRE

- 1° novembre: **Giornata della santificazione universale**
- 6 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*
- 13 novembre: *Giornata del ringraziamento*
- 20 novembre: *92ª Giornata per le migrazioni* (colletta obbligatoria)
- 21 novembre: **Giornata delle claustrali**

\* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

---

*Direttore responsabile:* Francesco Ceriotti

*Redattore:* Domenico Mogavero

*Sede redazionale:* Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

*Autorizzazione:* Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

*Stampa:* Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - Ottobre 2004